

2023
FEB

- IL GIORNALINO -

AUGUSTUS

LICEOAUGUSTOROMA.EDU.IT/AUGUSTUS/



INDICE:

3 INTERVISTA A DONATELLA SCHÜRZEL

In occasione della Commemorazione del "Giorno del Ricordo" nella Sala della Protomoteca, Campidoglio.

– Dirett. Antonio Filippo Gentile

4 70° ANNIVERSARIO "AUGUSTUS"

Una storia di passione e serietà intellettuale raccontata grazie alla fruttuosa collaborazione tra il Direttore ed Antonio Bruni.

– Antonio Bruni Ex Augusteo

6 VALERIO VERBANO

Una storia italiana da non dimenticare...

– Elena V. Turin

7 "IL MEDICO DELLA MUTUA"

Il 24 Febbraio 2003 è venuto a mancare uno dei più grandi attori del panorama cinematografico...

– Gabriele Simbolotti

8 INTELLIGENZE ARTIFICIALI

Avete mai pensato al progresso tecnologico negativamente? Probabilmente no, e questo perché ormai noi giovani...

– Alessandro Striglia & Marco Torquati

11 "CIRCOLO DI MECENATE"

"Il signore delle mosche" di William Golding: "Sbirciò l'immagine del suo volto riflesso nel laghetto ma..."

– Giulia Maria Blesi



INTERVISTA A DONATELLA SCHÜRZEL

Sala della Protomoteca, Campidoglio

Direttore: Durante l'incontro si è discusso del tema della diversità e dei confini soprattutto in relazione alla condizione di esule; in proposito le volevo chiedere: qual è il vero significato da attribuire alla parola "confine" nel 2023?

Donatella Schürzel: Il confine oggi dovrebbe essere qualcosa di molto diverso da quello che nel corso della storia, anche di quella giuliano-dalmata del confine orientale, è stato sino a pochissimo tempo fa: un luogo di tristezza, dolore, separazione netta, frattura, e per molti anni anche di pericolo. Il termine latino "cumfinis" si allontana molto da ciò che rappresenta il confine ora. Un tempo, infatti, era il luogo di collegamento dei limiti, le parti terminali degli stati e dei paesi, come è stato il confine tra le terre dell'Adriatico orientale, ovvero un luogo di incontro e non di scontro.

Oggi lo deve diventare di nuovo. La caduta dell'ultimo confine, che ha costituito per molto tempo un blocco propriamente fisico ma soprattutto psicologico e ideale, ha iniettato nella comunità internazionale la speranza di ripensarci tutti parte di un'unica grande area, un'orbita sociale, culturale, politica, storica, nonché economica e lavorativa, capace di condurci tutti verso una sempre maggiore coesione e verso la cancellazione di certi orrori e tragedie del passato, responsabili non solo di morti brutali, ma anche di un dolore inenarrabile, profondo e lacerante che ha colpito con maggior gravità gli esuli.

Direttore: A suo avviso, qual è il miglior insegnamento che la giornata del ricordo dovrebbe trasmettere alle nuove generazioni?

Donatella Schürzel: Dovrebbe essere questo: ricordare, mantenere ben chiara la propria provenienza, le proprie origini, le proprie radici, sapere qual è il sostrato, il mondo storico-culturale da cui si proviene, la propria nazione, senza essere timorosi di utilizzare certe parole; allo stesso tempo fare sì che ciò permetta di comprendere che ci sono dei modi positivi per andare avanti nella storia, e dei modi che non lo sono. Gli orrori delle guerre, quando arrivano a delle situazioni estreme, come quelle che hanno riguardato il mondo giuliano-dalmata e che continuano a lacerare il nostro secolo, non potranno mai rappresentare la strada giusta, e non basta dirlo a parole, bisogna ricordare. Il ricordo poi, personale ed emotivo, deve diventare memoria, quella che rimane nel tempo e nella storia, quella documentata dalle fonti. Di qui si parte per costruire il domani, per essere se stessi, ognuno con le proprie radici, portatrici non solo di un ricordo malinconico, ma bussole capaci di guidarci nella direzione corretta. In questo senso, abbiamo l'obbligo di custodire e farci rappresentanti di un esempio storico così tragico e travagliato ma che conserva come messaggio ultimo l'inestimabile valore racchiuso nel verbo "riunirsi". Questo è un popolo che si sta ritrovando a dispetto di quello che la storia stava delineando, una storia spesso tiranna che però alla fine restituisce tutto, bisogna solo saper aspettare.

Direttore: La ringrazio moltissimo per il suo tempo e per la profondità culturale del suo intervento.

Un ringraziamento speciale va alla Prof.ssa Donatella Schürzel, Vice Presidente Vicario dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Dirett. Antonio Filippo Gentile

70° ANNIVERSARIO "AUGUSTUS"

Una storia di passione e serietà intellettuale

Il Liceo Augusto può vantare una grande tradizione. Il giornale degli studenti, Augustus, sta per compiere settant'anni ed è una delle più longeve testate studentesche italiane. Per celebrare questo compleanno e in onore degli ottanta anni del suo Presidente, Ferdinando Stirati, l'Associazione ex alunni augustei ha pubblicato in rete, a cura di Antonio Bruni, la collezione dal 1954 al 2022. Gli augustei hanno avuto per generazioni un rapporto di legame con la loro scuola. Ferdinando Stirati, che fondò l'Associazione nel 1987, è stato alunno e con lui i fratelli, i cugini, sua moglie e le figlie. Ha insegnato Latino e Greco a via Gela per trent'anni ed è stato a lungo vicepresidente. Augustus nacque nel 1954, fondato da due futuri giornalisti, Vittorio Panchetti e Orazio Petracca e ha avuto continuità fino al 1974, sopravvivendo alla prima ondata della contestazione, che provocò un silenzio tra il '68 e il '69. Riprese nel 1970 fino al 1974. Dalla fine degli anni Settanta è continuato a tratti. Nel nuovo secolo è uscito usufruendo della comunicazione elettronica in rete. Sono sessantasette i quaderni pubblicati nel sito. È quasi completa la collezione dei primi vent'anni, mentre si sta reperendo ciò che è stato pubblicato nei decenni successivi. La raccolta di Augustus è un tassello, piccolo ma significativo, di storia civile nazionale e rappresenta l'evoluzione della comunicazione spontanea, dal ciclostile alla stampa tipografica, a quella digitale. Sfogliando le pagine di questa rivista, redatta con piglio professionale, si può leggere come sono cambiati lo stile di vita, l'espressione e la formazione di generazioni di liceali cresciute nello stesso spazio urbano (il quadrante sud-est della Capitale) nell'arco di settant'anni. L'Augusto era considerato un liceo di periferia. Il suo bacino andava da San Giovanni al Latino-Metronio, arrivava a Cinecittà e sull'Appia fino a Ciampino, si estendeva alla Prenestina e alla Casilina.

Era un'area molto popolare. Le famiglie erano di condizioni modeste; i più agiati erano i figli degli insegnanti o dei funzionari pubblici. Il liceo classico era la strada per arrivare alla laurea e accedere a una professione. Con questo spirito si affrontava la difficoltà degli studi classici. Alcuni temi editoriali sono costanti: l'adesione all'ideale europeo e la necessità di aprirsi alle esperienze internazionali, la tolleranza delle opinioni e il dibattito democratico, il riconoscimento della capacità formativa del liceo classico, la richiesta di apertura alla cultura e alla storia del mondo contemporaneo, la serietà dell'impegno accoppiata alla gioia dell'adolescenza, il gusto di sorridere all'austerità dell'istituzione, il funzionamento dell'istruzione come ascensore sociale, l'aspirazione a diventare classe dirigente. Dagli anni Cinquanta fino ai Settanta fiorirono in tutta Italia centinaia, forse migliaia, di testate studentesche, in tutte le scuole superiori, dai licei agli istituti tecnici. I loro fogli sono memoria storica della volontà degli studenti di esprimersi e di partecipare in un sistema scolastico che ancora riusciva a formare. La stampa di Augustus, come degli altri fogli studenteschi, era frutto di un lavoro comunitario e di un forte spirito di collaborazione e di dialogo. La redazione e la pubblicazione erano autonome, autogestite, autofinanziate con le vendite, la pubblicità, l'organizzazione di gite, feste e spettacoli. Giornale come espressione spontanea ma anche come modo di vivere una comunità e di stare insieme con serenità e dialogo, di guardare al futuro con speranza. Sono nati amori e amicizie che durano oltre la vecchiaia. Si imparava ad autogestirsi: come finanziare la piccola impresa con le vendite, la pubblicità, l'organizzazione di gite, feste da ballo, spettacoli. Augustus fino agli anni 70 non ha goduto di finanziamenti della cassa scolastica, anzi organizzava lotterie in suo favore.

Rendere accessibile in rete la collezione non è solo un fatto di nostalgia per chi ha vissuto intensamente quegli anni dell'adolescenza. È anche la possibilità di ripensare un modello educativo basato sulla severità (anche con qualche eccesso) e sull'impegno personale volontario. Emerge, in chi tra noi oggi rievoca quelli anni, la gratitudine nei confronti di un liceo che ha formato culturalmente, moralmente e civicamente le generazioni del dopoguerra. Il principio educativo è concepire la scuola come luogo aperto e accogliente da amare e onorare e non come luogo chiuso e inospitale da detestare e deturpare. L'edificio di via Appia può essere considerato brutto e scomodo ma è stato la casa della nostra adolescenza; abbiamo pertanto il diritto morale di tornare a visitarlo e di mantenere un legame con l'istituzione.

È questo fondamentalmente lo spirito che unisce gli ex-alumni nel porgere un servizio di esperienza all'istituto e agli alunni attuali. Arricchiscono la pubblicazione gli interventi dei redattori storici e di altri augustei sulla vita dell'istituto. Molti di essi, dopo la rivista studentesca, hanno continuato la scrittura e la comunicazione, come giornalisti professionisti o scrittori o docenti o in altre professioni. L'esperienza adolescenziale è stata fondamentale -lo affermano quasi unanimemente nelle testimonianze- perché ha fatto aprire il loro sguardo sul mondo liberamente, oltre gli studi scolastici.

Antonio Bruni Ex Augusteo



VALERIO VERBANO

Una storia italiana da non dimenticare...

Sabato 18 febbraio il collettivo dell'Augusto si è riunito per parlare di Valerio Verbano, militante romano diciannovenne assassinato dai fascisti negli anni Ottanta.

Verbano nasce il 25 febbraio 1961 in una famiglia della piccola borghesia romana. Nel 1975 inizia la sua militanza nel collettivo del suo liceo, per poi estenderla anche al di fuori dell'ambiente scolastico.

Come i ragazzi della sua epoca, Valerio Verbano oltre alla politica aveva altri interessi, per esempio lo sport, la musica, il tifo calcistico e in particolare la fotografia, che lo portò a documentare gli avvenimenti politici e a guidare un'inchiesta sui movimenti di estrema destra della sua città.

Questa sua indagine lo portò ad essere condannato a sette mesi di reclusione nel carcere di Regina Coeli. Difatti, il 20 aprile 1979 Valerio venne sorpreso dalle forze dell'ordine mentre preparava degli esplosivi molotov insieme a dei suoi compagni. Successiva a questo evento fu la perquisizione in casa Verbano, dove, oltre ad un'arma da fuoco, venne rinvenuto il dossier.

Il 22 febbraio 1980, tre uomini armati e coperti da un passamontagna, spacciandosi per degli amici di Valerio, riuscirono ad entrare dentro casa sua.

I genitori di Verbano vennero legati e imbavagliati ed i tre individui si misero ad aspettare che il giovane rincasasse. Al suo rientro venne assalito dai tre e, anche se riuscì a disarmarne uno, venne ucciso da un colpo d'arma da fuoco all'intestino mentre tentava la fuga dalla finestra. Gli assassini fuggirono subito lasciando molteplici prove: l'arma del delitto, un passamontagna ed un guinzaglio per cani.

I vicini accorsero subito dopo aver sentito il colpo di pistola, riuscendo a liberare i genitori. Valerio, invece, morì subito dopo essere stato caricato sull'ambulanza.

Questo omicidio ebbe una grande risonanza tra i cittadini romani: il 25 febbraio 1980, giorno dei funerali di Verbano, si verificarono vari scontri violenti da parte del movimento di sinistra del quale faceva parte Valerio, che vennero repressi dalle forze dell'ordine tramite lacrimogeni e cariche.

Ogni 22 febbraio si svolge al Tufello, il quartiere dove viveva ed è stato ucciso Valerio Verbano, una manifestazione per onorare la sua memoria, la memoria di un giovane con un'idea antifascista, un'idea che non muore mai.

Elena V. Turin



"IL MEDICO DELLA MUTUA"

Alla faccia del giuramento di Ippocrate!

Il 24 Febbraio 2003 è venuto a mancare uno dei più grandi attori del panorama cinematografico italiano: Alberto Sordi.

Nel corso della sua carriera questo straordinario artista ci ha regalato incredibili performance attoriali in dozzine di film come "Il Marchese del Grillo", "Amore mio aiutami", "Il Vedovo", "I Vitelloni" o "Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?"

In occasione del ventennale della sua morte, quale modo migliore di omaggiare il nostro "Albertone" se non con il ricordo di una delle sue pellicole più famose?

"Il Medico della Mutua" è un film del 1968 diretto da Luigi Zampa, maestro della cosiddetta "commedia all'italiana" e regista di molte altre pellicole con Sordi come protagonista, come "Il Vigile" o "Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata".

La vicenda ruota attorno al Dottor Guido Tersilli, un giovane medico fresco di laurea che tenta fin da subito di arricchirsi quanto più possibile. Egli punta tutto sulla sua convenzione con la "Mutua", l'ente che dal secondo dopoguerra fino al 1978 si è occupato dell'assistenza sanitaria.

La figura di Tersilli, un mammone, donnaiolo, cinico e qualunquista, appare ben presto come uno scaltrissimo arrampicatore sociale, disposto persino ad abbandonare la sua compagna Teresa e ad intraprendere una relazione con la moglie di un

medico in fin di vita pur di ottenere i suoi mutuati. L'intero film mette dunque alla berlina le falle del sistema sanitario e dei suoi "medici della mutua", uomini cinici che non sono interessati alla salute del paziente, ma che puntano solo al guadagno.

Luigi Zampa propone dunque una storia tragicomica e terribilmente realistica.

Alberto Sordi con una performance che gli è valsa un "David di Donatello", interpreta dunque un uomo ambiguo che, sebbene compia azioni riprovevoli, spesso grottesche, risulta sempre divertente ed affascinante: il suo Guido Tersilli è un personaggio con il quale, nonostante il contesto sociale sia completamente diverso, è sempre facile empatizzare. Il protagonista ed i suoi colleghi rappresentano i tanti problemi creati dal consumismo del secondo dopoguerra.

Infine, un ulteriore punto di forza della pellicola non può che essere la colonna sonora di Piero Piccioni, con l'indimenticabile "Samba fortuna", rimasta nell'immaginario collettivo di milioni di spettatori.

Gabriele Simbolotti



INTELLIGENZE ARTIFICIALI

Sostituiranno l'uomo?

Avete mai pensato al progresso tecnologico negativamente? Probabilmente no, e questo perché ormai noi giovani spesso vediamo la tecnologia come un qualcosa dal quale è impossibile separarsi. Questa sta diventando parte integrante delle nostre vite, non lo si può negare, ma spesso non la si impiega con la dovuta accortezza; un suo uso incontrollato, infatti, potrebbe portare all'effetto contrario rispetto a quello per il quale è stata creata, ovvero aiutare l'uomo e migliorare la sua qualità di vita. In questa sede non parleremo dell'innovazione tecnologica nella sua totalità, poiché, se pur interessante, sarebbe un concetto troppo ampio da trattare in un solo articolo, ma ci dedicheremo all'approfondimento delle sole intelligenze artificiali. Parlando di intelligenza artificiale la prima cosa da comprendere è la sua definizione. Se vi chiedessimo di definirla sapreste farlo? Probabilmente no. O meglio, non in maniera completamente corretta. Nel definire un'intelligenza artificiale, infatti, si cade spesso in errore facendo confluire la spiegazione di questa con altre appartenenti a diverse discipline tecnologiche. "Un'intelligenza artificiale (IA) è un sistema informatico progettato per eseguire compiti che richiederebbero, solitamente, l'intervento dell'intelletto umano". Questa è la risposta che ci ha dato una stessa IA a fronte della nostra richiesta: "definisci un'intelligenza artificiale".

Ma quando nasce la teoria dell'intelligenza artificiale? Il termine è stato coniato dal matematico inglese Alan Turing nel suo articolo "Computing machinery and intelligence", uscito nel 1950 nella rivista "Mind".

Tale teoria venne tuttavia confutata col tempo poiché non ritenuta sufficiente per dimostrare o meno se un sistema informatico fosse veramente dotato di intelligenza.

Il vero picco di interesse nei confronti delle intelligenze artificiali si ebbe nel 1997, quando Deep Blue, un calcolatore elettronico, sconfisse il campione mondiale di scacchi di quell'anno, Garry Kasparov.

Tuttavia se molte persone, soprattutto tra i più anziani, sono contrarie allo studio delle intelligenze artificiali e alla loro diffusione, è per il timore che uno spropositato ed incontrollato utilizzo di queste possa privarci di valori che da sempre ci caratterizzano, come l'indipendenza in molti ambiti della nostra vita, e sostituirci in molte professioni, aumentando così il tasso di disoccupazione, in Italia già non indifferente. Fino a qualche decennio fa, infatti, la maggior parte delle attività svolte dall'uomo venivano realizzate grazie al solo impiego della sua mente, poiché, ovviamente, le intelligenze artificiali non erano ancora state implementate al meglio. Ma il loro è un timore realistico? In questo articolo vedremo quali sono le attività umane che potrebbero essere in futuro sostituite dalla tecnologia, sempre in continuo sviluppo.

Recentemente, ad esempio, sono state sviluppate numerose IA in grado di creare, grazie ad una semplice descrizione, illustrazioni artistiche pari, se non migliori, a quelle realizzabili da un'artista che, a differenza dell'intelligenza artificiale, per migliorare le proprie capacità, ha dovuto fare pratica ed esercitarsi per anni e che, in questo modo, sta vedendo il suo duro lavoro essere sostituito da quello di un computer. Ma come fa un'IA a disegnare? Semplicemente prende ispirazione da alcuni disegni realizzati da artisti umani e li modifica per renderli coerenti alla richiesta del domandante. Questo ha causato delle vere e proprie rivolte online da parte degli artisti, avendo questi visto le loro opere plagiate senza essergli concesso alcun credito.

Qui riportiamo due opere, una realizzata da Claude Monet, l'altra da un'intelligenza artificiale chiamata DALL-E 2 con il prompt: "Illustrazione di ninfee su acqua".



"Le ninfee"- Monet



Riproduzione di "Le ninfee" - DALL-E2

Come si può ben notare, non ci sono molte differenze tra i due disegni, anzi, quello realizzato dall'intelligenza artificiale si potrebbe quasi scambiare per un altro quadro del pittore!

Recentemente, inoltre, nei paesi con le tecnologie più sviluppate, sono sempre più diffuse le automobili con l'impostazione per la guida autonoma.



Google ha già annunciato il suo nuovo progetto "Waymo" (ex progetto "Google driverless cars") che promette di portare in tutto il mondo dei taxi senza autista. Ma come funzionano? Avreste timore ad utilizzarli?

I taxi a guida autonoma non sono altro che dei veicoli dotati di tre diversi tipi di sensori: i "Lidar", che mappano la strada, dei radar che rilasciano onde radio e delle fotocamere ad ampio raggio (360°). Questi radar rilevano ogni ostacolo presente intorno a loro: altre automobili, edifici, persone ed elementi naturali; in questo modo l'auto non solo riesce a vedere intorno a sé, ma anche a fare previsioni su possibili circostanze avverse. Infine, come se ciò non bastasse, sono meno costose dei ben più comuni Uber, e offrono anche un servizio di assistenza gratuito in caso di necessità.

Inutile dire che con il diffondersi di queste automobili sempre più camionisti, tassisti e tanti altri lavoratori nel settore dei trasporti potrebbero venire sostituiti a fronte di auto che, tra l'altro, non richiedono di essere pagate a fine mese, ma solo di essere sottoposte, di tanto in tanto, a controlli di routine!

L'intelligenza artificiale è molto utilizzata anche nel campo medico, per esempio nei sistemi vocali che donano una voce, seppur artificiale, anche alle persone mute. Si stanno inoltre diffondendo delle IA in grado di attingere ad enormi bacini di informazioni e di aiutare i medici a fare delle importanti e complesse diagnosi. In questo caso, quindi, non stiamo assistendo ad un completo rimpiazzo dell'uomo da parte della "macchina", ma ad un processo di cooperazione che promette risultati più veloci ed efficienti.

In aggiunta a ciò, dei robot dotati di IA possono essere impiegati anche nella chirurgia, riuscendo a portare a termine le operazioni con più velocità e precisione rispetto a noi umani.



Non stiamo parlando, tuttavia, di tecnologie recentemente sviluppate, anzi, simil “macchinari” sono stati rilasciati già a partire dalla fine degli anni ‘50, quando il Pentagono diffuse il primo “Robot Assisted Micro Surgery” (anche detto RAMS, termine ancora in uso in ingegneria per indicare i macchinari utilizzati in campo chirurgico).

Per trovare risposta ad alcuni nostri quesiti abbiamo “intervistato” l’intelligenza artificiale ChatGPT, un’IA in grado di realizzare testi in pochi secondi, per giunta con pochi errori grammaticali, partendo da un piccolo prompt fornito dal richiedente.

Ecco le sue risposte alle nostre domande:

D: Qual è il tuo ruolo?

R: Sono un modello di intelligenza artificiale creato per rispondere alle domande degli utenti.

D: Sei affidabile?

R: Sì, sono programmato per fornire risposte accurate e attendibili alle domande degli utenti.

D: Chi o cosa ti fornisce le informazioni che dai agli utenti?

R: Utilizzo una vasta gamma di fonti di informazioni per fornire risposte alle domande degli utenti, inclusi dati pubblici, fonti accademiche e altro.

D: Qual è il tuo metodo di apprendimento?

R: Sono stato addestrato utilizzando una combinazione di algoritmi di apprendimento automatico, intelligenza artificiale e tecniche di elaborazione del linguaggio naturale.

D: Qual è il futuro dell’intelligenza artificiale?

R: L’intelligenza artificiale continuerà ad evolversi e ad avere un ruolo sempre più importante nella società, ma dovrà essere utilizzata in modo responsabile e in linea con gli standard etici.

D: Puoi svelare alcune tue capacità segrete o poco conosciute dagli utenti?

R: Come modello di intelligenza artificiale, non ho capacità nascoste, ma posso fornire funzionalità meno conosciute, come la capacità di elaborare testi in diverse lingue e suggerire soluzioni innovative.

D: Ci sono domande alle quali non puoi rispondere?

R: Potrei non essere in grado di fornire risposte precise a domande troppo specifiche o complesse, o a domande che violano norme etiche o leggi in vigore.

D: Qual è la domanda che ti fanno più spesso?

R: La domanda che mi viene posta più spesso riguarda "Come funziona l'intelligenza artificiale?" o "Cos'è l'intelligenza artificiale?", ma mi vengono rivolte domande su una vasta gamma di argomenti.

D: Qual è la percentuale di errore nelle risposte che fornisci?

R: Come modello di linguaggio ad ampio raggio il tasso di errore è inferiore al 5%

Le intelligenze artificiali, dunque, vanno accolte o respinte? A nostro parere sarà molto importante prendere la giusta decisione, che non dovrà essere né quella di rifiutare ogni qual tipo di innovazione tecnologica, né tantomeno quella di sostituirla completamente all’uomo; sarà necessario trovare un giusto equilibrio per dare vita a un mondo in cui l’IA e l’uomo non siano rivali, bensì compagni. Il ruolo dell’intelligenza artificiale dovrà, pertanto, essere quello di sostenere l’uomo, di fornirgli nuove strumentazioni adatte a rendere più preciso ed efficiente il suo lavoro, e di affiancarlo in imprese che forse da solo non riuscirebbe a compiere.

Alessandro Striglia & Marco Torquati



CIRCOLO DI MECENATE

“Il signore delle mosche” di William Golding

Benvenuti nel "Circolo di Mecenate"!

La redazione, al fine di valorizzare il talento e le competenze artistiche degli Augustei, ha deciso di inaugurare una speciale sezione artistica.

Infatti, per ogni edizione del giornalino verrà scelto un tema che potrà essere rappresentato come illustrazione, fumetto o altro, utilizzando uno stile a scelta dall'artista. Chiunque desideri partecipare al progetto potrà presentare il proprio lavoro che verrà successivamente valutato per la pubblicazione.

La musa ispiratrice di questa edizione è un passo tratto dal celebre libro “Il signore delle mosche” di William Golding: “Sbirciò l'immagine del suo volto riflesso nel laghetto ma non gli piacque. Si chinò, le mani a coppa, raccolse un po' d'acqua tiepida e fregò via il pasticcio che aveva in faccia. Riapparvero le lentiggini e le sopracciglia roscicce. Roger sorrise, malvolentieri.

<<Non è che così sia tanto meglio.>>

Jack ideò una nuova maschera. Colorò di bianco una guancia e il contorno di un occhio, poi strofinò la creta rossa sull'altra metà del viso e lo tagliò con una striscia di carbone nero dall'orecchio destro alla mascella sinistra. Guardò il suo riflesso nello stagno, ma il respiro increspò lo specchio d'acqua.”

In generale, il libro racconta di alcuni bambini rimasti isolati e costretti ad “auto-governarsi” senza la guida degli adulti. Con l'evolversi della situazione i protagonisti si dimostrano incapaci di mantenere un equilibrio sociale stabile e contenere la “cattiveria” tipica dell'essere umano, dimostrando così la tesi dell'autore, in linea di massima condivisibile, che sosteneva: “l'uomo produce il male come le api producono il miele”.

Di seguito alcune opere prodotte dai nostri artisti per questa edizione:



Valeria Varacalli



Mila Di Rocco

